

**EDITORIALE |**

# La necessità di agire nella direzione della prevenzione

DI ALBERTO ROMAGNOLI\*

Nelle settimane scorse la terra è tornata a tremare. Stavolta a farne le spese sono state Turchia e Siria, colpite da un sisma di inusitata violenza. Il tragico conteggio delle vittime e le immagini di distruzione diffusa, in alcuni casi anche di edifici di grande interesse storico e artistico, purtroppo non possono che richiamare avvenimenti che, con fatale puntualità, colpiscono anche il nostro Paese e che impongono, ora più che mai, la necessità di agire nella direzione della prevenzione. Ormai da anni il Consiglio Nazionale Ingegneri, anche in collaborazione con le altre professioni tecniche riunite nella Rete Professioni Tecniche, si batte affinché il nostro Paese adotti finalmente un Piano di prevenzione sismica, la cui prima versione fu presentata alle autorità competenti oltre dieci anni fa. Da allora purtroppo non abbiamo registrato progressi significativi.

CONTINUA A PAG. 4

**EDITORIALE |**

SEGUE DA PAG. 1

Gli strumenti legati ai bonus edilizi, resi disponibili negli ultimi tempi, avrebbero potuto dare un impulso alla messa in sicurezza dei nostri edifici a rischio, ma – purtroppo – al momento non hanno fatto registrare l'effetto sperato. Il ricorso al Sismabonus, infatti, risulta ancora residuale rispetto all'Ecobonus, soprattutto a causa della complessità delle procedure e all'incertezza sulle tempistiche.

È bene ricordare, infatti, che le opere di adeguamento sismico comportano interventi di tipo strutturale molto più invasivi rispetto, ad esempio, alla realizzazione di un cappotto termico. Quanto ai tempi, il Sismabonus è in vigore al 50% fino al 2024 (sconto che può salire al 70-80% se si migliorano le classi di rischio) e al 110% fino al 2025 nelle aree del cratere. Per consentire all'incentivo di essere davvero efficace è necessario estenderne la durata, considerando un orizzonte temporale di lungo periodo.

È necessario che le autorità prendano coscienza del fatto che uno strumento come il Sismabonus, oltre che sulla prevenzione, ha un impatto determinante anche sull'attività di ricostruzione delle zone colpite dal sisma. È talmente importante che un nodo decisivo come il blocco della cessione del credito di fatto si è trasformato nel blocco della ricostruzione. Rendere fluida l'applicazione del Sismabonus, insomma, consente al tempo stesso di prevenire e ricostruire. L'altro versante su cui è necessario intervenire è quello della semplificazione delle procedure. Serve un reale impulso per consentire all'impianto normativo, ormai definito, di dispiegare tutta la sua efficacia. In questo senso, come ingegneri e professionisti tecnici abbiamo molte idee e proposte da mettere sul tavolo.

Determinante, a nostro avviso, sarà la collaborazione che potrà nascere col nuovo Commissario per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma, Guido Castelli, che abbiamo incontrato di recente e che, sulla scorta dell'esperienza maturata come assessore alla ricostruzione della Regione Marche, riteniamo possa essere un interlocutore ideale per giungere ad un'attuazione efficace delle normative.

Gli interventi per la prevenzione non sono più rinviabili. I rapporti del Centro Studi CNI hanno dimostrato che i costi economici della prevenzione sono nettamente inferiori a quelli delle varie ricostruzioni. Senza contare le migliaia e migliaia di vite umane salvate che risparmierebbero alle famiglie lutti non più sopportabili. Al tempo stesso, occorre ricostruire. L'esperienza che abbiamo maturata in occasione dei precedenti terremoti insegna che la ricostruzione è un volano indispensabile non solo per la rinascita economica di un territorio, ma soprattutto per garantire la tenuta della dinamica sociale.

\*ALBERTO ROMAGNOLI, CONSIGLIERE CNI DELEGATO ALLA COMUNICAZIONE

